







# Yemen, Nayef Ahmed Al-Qanis: gli Stati arabi che non fanno parte della resistenza avrebbero potuto prendere decisioni più efficaci per il popolo palestinese

Dopo l'abbattimento di altri due droni Houthi lo scorso 12 marzo da parte della Caio Duilio, il cacciatorpediniere italiano che guida la missione europea Aspides a protezione della navigazione nello stretto di Bab el-Mandeb e nel Mar Rosso, il ministro della Difesa Guido Crosetto, lancia un avvertimento.

L'intensità e la pericolosità delle azioni degli Houthi stanno aumentando di settimana in settimana. Si è passati dagli attacchi alle navi mercantili a quelle militari di scorta, con un'evoluzione continua nelle modalità di attacco, condotte in modo diverso rispetto alle ultime volte.

La partecipazione e persino il comando tattico dell'operazione di difesa, e non di attacco in quel tratto di mare, suggerisce per Anasarallah – il movimento sciita filoiraniano noto anche come Houthi, che controlla il Nord dello Yemen e della sua capitale – la posizione dell'Italia, "che si è voluta schierare a fianco dei nostri nemici e a difesa di Israele".

Ripetono che il nostro Paese non sia al momento un obiettivo diretto, come invece lo sono le navi statunitensi e britanniche, impegnate in un'operazione più offensiva la Prosperity Guardian, formata da una coalizione multinazionale. Dal primo gennaio di quest'anno 17 navi sono state danneggiate dal fuoco delle forze Houthi in quelle vie d'acqua, ormai strozzature marittime per l'economia globale che collegano il Mar Mediterraneo con l'Oceano Indiano. A fine dicembre S&P Global Market Intelligence ha rilevato che quasi il 15% delle merci importate in Europa, Medio Oriente e Nord Africa venivano spedite dall'Asia e dal Golfo via mare. Ciò include il 21,5% del petrolio raffinato e oltre il 13% del petrolio greggio.

Della crisi innescata dal gruppo sostenuto da Teheran, in risposta alle operazioni di Israele a Gaza, ne parliamo con Nayef Ahmed Al-Qanis, leader del Partito arabo socialista Baath (costola dell'omonima formazione politica siriana) in Yemen, considerato una delle figure più influenti della scena nazionale della Repubblica del Nord. Già membro del Supremo Comitato Rivoluzionario sciolto nel 2016 per essere sostituito dal Supremo Consiglio Politico (Cps), viene nominato ambasciatore a Damasco del governo di Sana'a fino al 2021.

## La Biografia dell'intervistato



**Nayef Ahmed Al-Qanis** - , nasce nel 1968. Laureato in Psicologia, consegue un master in Relazioni internazionali, assume la carica di Segretario generale aggiunto del Partito socialista arabo Baath e diviene vicepresidente del Comitato Supremo Rivoluzionario della Repubblica yemenita del Nord e membro del Supremo Consiglio Rivoluzionario fino al 2016, anno dello scioglimento dell'organo esecutivo di Sana'a.

Nello stesso anno è nominato ambasciatore del governo di Sana'a in Siria, dove rimarrà in carica fino al 2021. Oggi è alla guida del suo Partito, per gravi motivi di salute del Segretario generale.



